

MARCELLO PIACENTINI A ROMA

CE·S·A·R

CENTRO STUDI SULL'ARCHITETTURA RAZIONALISTA

BIMESTRALE DELLA FONDAZIONE CES.AR. ONLUS - GENNAIO - GIUGNO 2012, ANNO 6, NUMERO 1, REGISTRAZIONE TRIBUNALE ROMA N. 159/07 DEL 17.04.2007

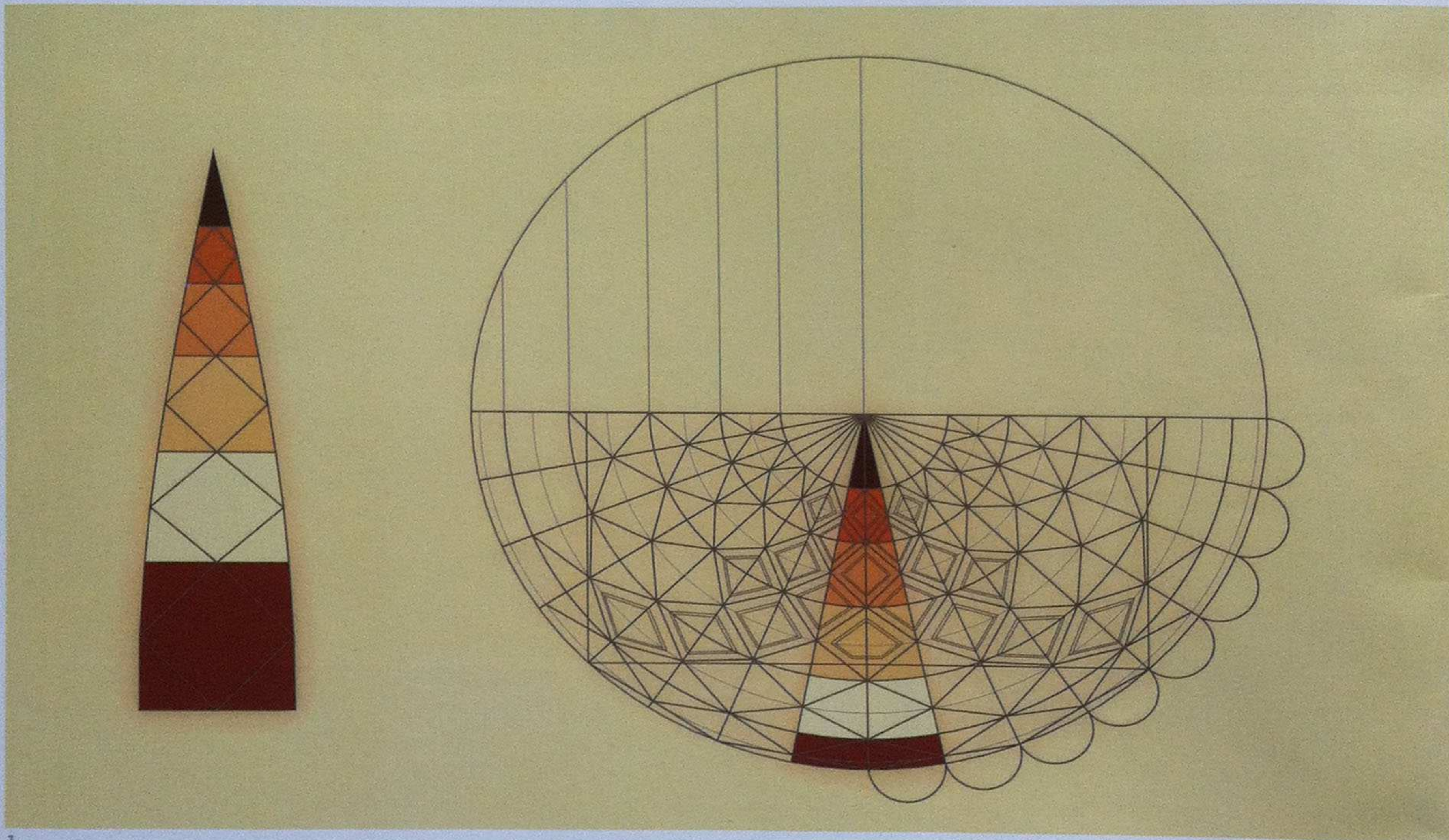
Stampa in Italia - Distribuzione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n. 46) Art. 1, Comma 2 - CNS/AC - Tassa perquè - Tassa riscossa - Roma

LA GEOMETRIA DELLA CUPOLA DELLA SALA DELLE ADUNANZE

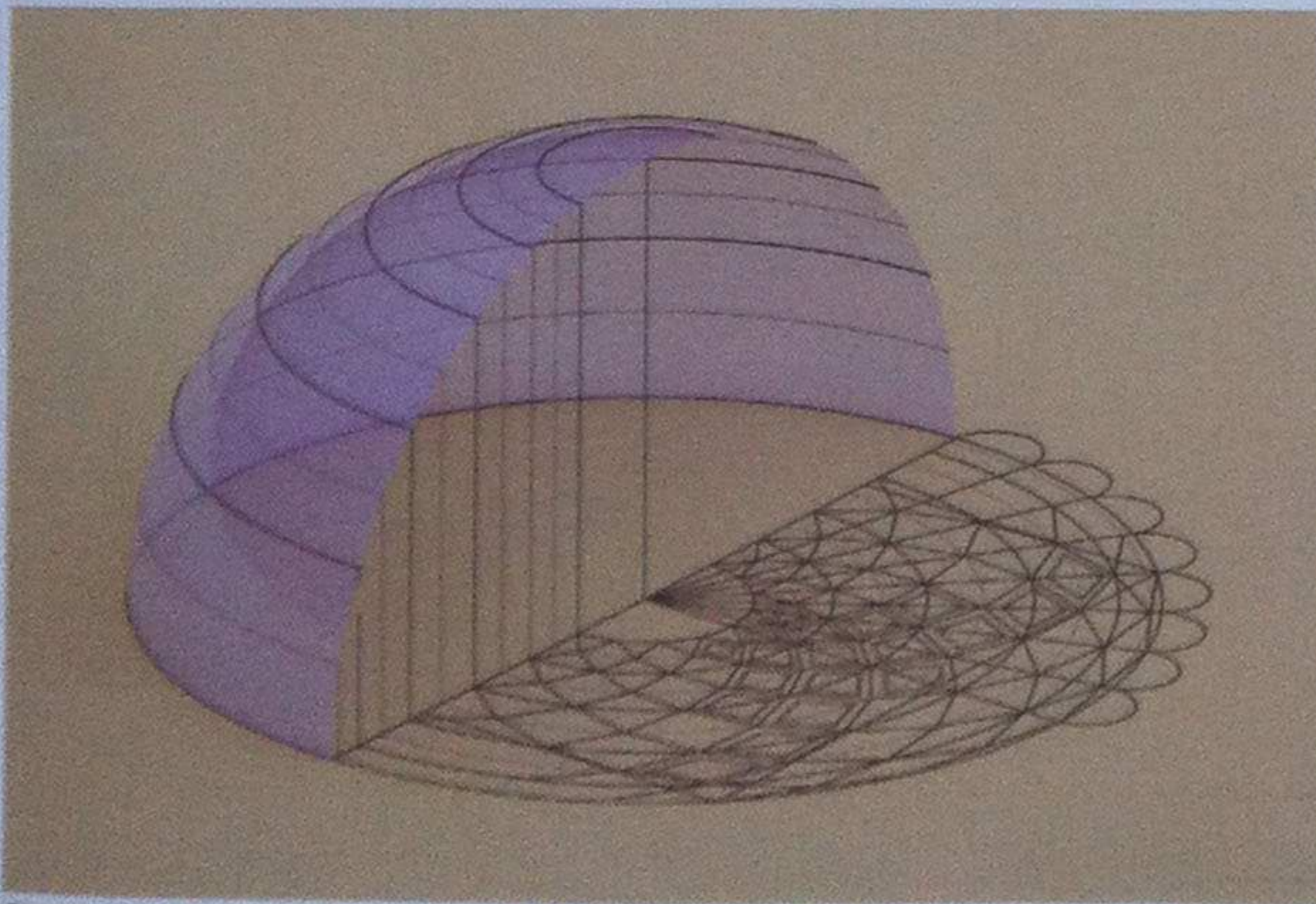
DI EMILIANO DELLA BELLA

Come il resto della costruzione, la volta a vela a copertura della Sala delle Adunanze, impostata su una crociera a botti ha una notevole valenza simbolica¹. Il disegno piacentiniano descrive appieno la genesi geometrica della calotta dimostrando una conoscenza approfondita dei problemi relativi alla normalizzazione delle superfici curve. Nei disegni originali, direttamente al di sopra della sezione sulla Sala delle Adunate, vi sono la pianta della volta e la normalizzazione di uno degli spicchi costituenti la superficie stessa. La circonferenza è suddivisa in due metà da una linea orizzontale, la parte inferiore rappresenta la pianta – i cui quarti sono suddivisi in otto moduli, i meridiani – mentre quella superiore indica la sezione verticale della cupola emisferica. Ancora, uno degli spicchi dai quali si genereranno i cassettoni vetriati è rappresentato sulla sinistra in vera forma, cioè normalizzato. L'altezza dei cassettoni è riportata sapientemente sulla superficie della cupola e successivamente proiettata in pianta²; da queste proiezioni si ricavano i paralleli di costruzione. Una volta ottenuti i meridiani ed i paralleli – rispettivamente attraverso la suddivisione di ogni quarto in otto moduli e per proiezione – la costruzione si estrinseca nella spirale ottenuta attraverso l'unione delle intersezioni delle curve attraverso una spezzata. Dopo un'attenta analisi del disegno e di quanto realizzato, ci accorgiamo però che tra i due esiste una differenza. Infatti, la cupola realizzata, pur mantenendo geometricamente il medesimo modus costruendi, è generata da una suddivisione del quarto di circonferenza in dodici parti ed è quindi formata dall'intreccio di quarantotto eliche; diversamente, il disegno originale mostra una suddivisione del quarto di circonferenza in otto spicchi. Le speculazioni sul motivo della discrepanza progetto-costruito possono essere molteplici. Per quanto detto sopra, a mio avviso, queste non devono prendere in considerazione l'aspetto statico bensì quello pragmatico (una maggior superficie vetrata) od addirittura quello simbolico³.

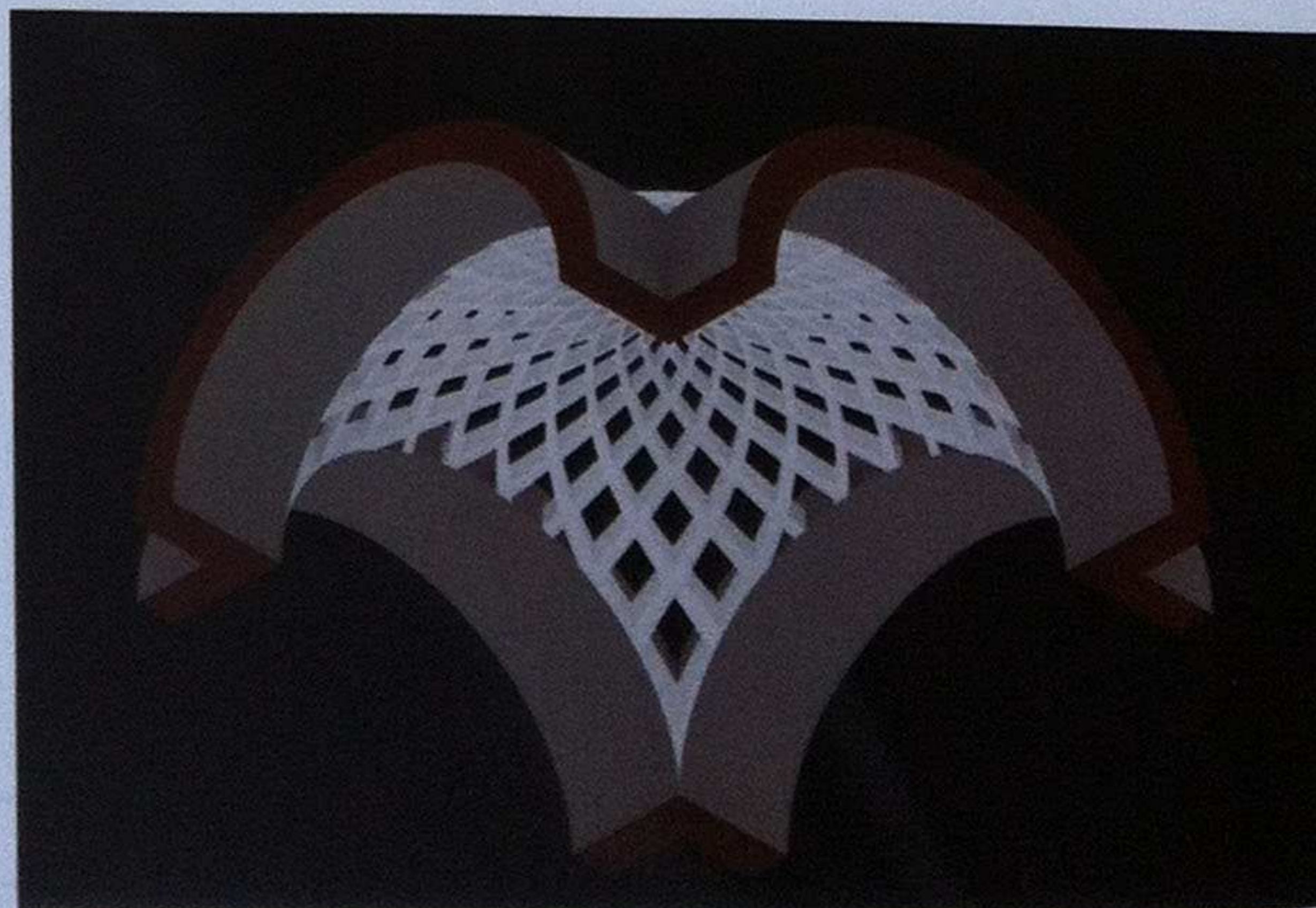
1 - Cfr. Paola Quattrini, *Chiese a pianta centrale, Roma e dintorni*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma, 2008. - 2 La tecnica delle proiezioni "verso l'alto" e "verso il basso" per la costruzione geometrica delle volte nervate è bagaglio culturale dell'architetto già dal Medio Evo. Cfr. Emiliano Della Bella, *Le costruzioni geometriche nella stereotomia*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Scienza della Rappresentazione e del Rilievo, Università Sapienza, Roma, 2009 - 3 Nella tradizione cristiana, ogni elemento del tempio è simbolo di una verità trascendente. Particolare valore assumono i numeri 8 e 12. Cfr. René Guénon, *Simboli della Scienza Sacra*, Adelphi, Milano 1975.



1



2



3